

Focus territorio**Il distretto Orafo di Valenza: numeri e congiuntura**

Nonostante la congiuntura economica 2020 sia stata particolarmente negativa per il Distretto Orafo di Valenza, la qualità del tessuto produttivo e il buon grado di patrimonializzazione acquisito nel tempo rassicurano sul fatto che le difficoltà potranno essere superate.

Aprile 2021**Direzione Studi e Ricerche****Industry Research****Romina Galleri**
Economista

La struttura economica del distretto

In Italia sono presenti tre poli orafi, sedi di altrettanti importati distretti: Valenza, Arezzo e Vicenza. In queste tre province si concentra il 31,5% delle unità locali e il 55% degli addetti italiani alla fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e lavorazione delle pietre preziose (cod. Ateco 32.1).

La provincia di Alessandria impiega 5.494 addetti (pari al 17,5% del totale Italia) e sul territorio operano 802 unità locali (che rappresentano il 10% delle unità locali orafe italiane). E' il comune di **Valenza il cuore del distretto orafa alessandrino**: lì si concentra il maggior numero di addetti (4.963 per l'esattezza, pari al 90% degli addetti in provincia di Alessandria) e la gran parte delle unità locali (693, pari all'86% del totale). Valenza, rispetto ad Arezzo e Vicenza, tradizionalmente è specializzata nella gioielleria di alta gamma, grazie alla presenza di numerose imprese artigiane altamente specializzate (es. castoni).

Addetti e unità locali

Tab. 1 - Province italiane con il maggior numero di addetti e unità locali dedicati alla gioielleria, bigiotteria e lavorazione di pietre preziose (dati 2018)

	N. addetti	Peso degli addetti delle unità locali sul totale Italia	Indice di specializzazione degli addetti	N. unità locali	Peso delle unità locali sul totale Italia
Italia	31.393	100,0		7.903	100,0
Arezzo	7.673	24,4	24,5	1.119	14,2
Alessandria	5.494	17,5	19,9	802	10,1
Vicenza	4.127	13,1	3,5	565	7,1
Milano	1.893	6,0	1,1	561	7,1
Firenze	1.619	5,2	2,1	398	5,0
Roma	1.094	3,5	1,7	497	6,3
Napoli	770	2,5	1,0	372	4,7
Varese	764	2,4	1,0	108	1,4
Torino	622	2,0	0,4	138	1,7
Padova	493	1,6	0,6	132	1,7

Nota: sono riportate le province italiane con più di 450 addetti e più di 100 unità locali classificate con Ateco 32.1. L'indice di specializzazione degli addetti è calcolato come: $[(n. \text{ addetti unità locali della provincia cod. Ateco 32.1}) / (n. \text{ addetti unità locali della provincia nel manifatturiero})] / [(n. \text{ addetti unità locali in Italia cod. Ateco 32.1}) / (n. \text{ addetti unità locali in Italia nel manifatturiero})]$. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Il distretto Orafo di Valenza mostra una **netta predominanza di unità locali di piccole dimensioni**: l'83% impiega meno di dieci addetti e il 15% dai 10 ai 49 addetti. In queste imprese trova lavoro il 76% degli addetti del settore orafa della provincia di Alessandria. Sono presenti, inoltre, 10 unità locali di medie dimensioni, che impiegano circa 750 persone **e un grande stabilimento** che impiega circa 580 persone (l'11% del totale). Arezzo si mette in luce per una presenza più spiccata di unità locali di piccole dimensioni (19% vs 15% di Valenza), in cui trova lavoro il 47% degli addetti (vs il 42% di Valenza). Un grande stabilimento è presente anche ad Arezzo, ma ha dimensioni minori (impiega poco meno di 300 addetti). Vicenza, invece, pur non avendo unità locali grandi ha una maggior presenza di unità locali medie (il 2,3% del totale vs circa l'1% a Valenza e Arezzo), in cui trovano lavoro oltre 1.000 addetti, circa un quarto del totale.

Tab. 2 - Distretti orafi italiani: distribuzione delle unità locali e degli addetti per classi dimensionali (% sul totale per distretto) (dati 2018)

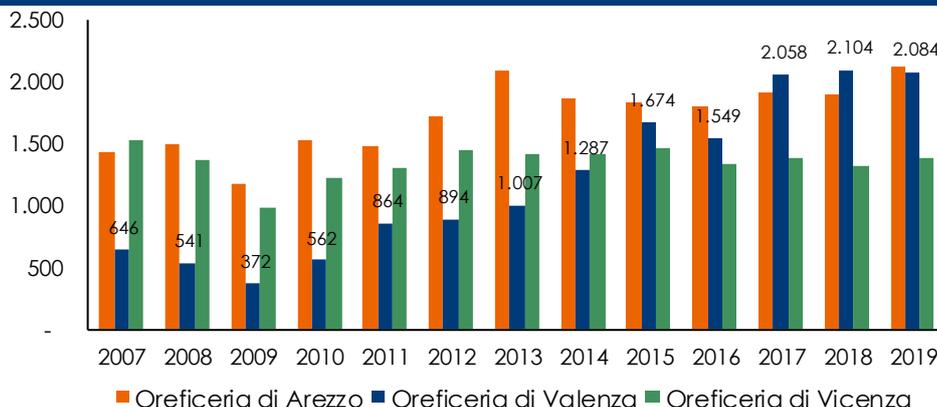
	Oreficeria di Valenza	Oreficeria di Arezzo	Oreficeria di Vicenza
Unità locali delle imprese attive	100	100	100
Micro (0-9 addetti)	83	80	81
Piccole (10-49 addetti)	15	19	17
Medie (50-249 addetti)	1,2	1,0	2,3
Grandi (250 addetti e più)	0,1	0,1	-
Addetti delle unità locali delle imprese attive	100	100	100
Micro (0-9 addetti)	34	36	31
Piccole (10-49 addetti)	42	47	45
Medie (50-249 addetti)	14	12	24
Grandi (250 addetti e più)	11	4	-

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Ai tre distretti orafi è attribuibile circa il 75% dell'export italiano del settore. Tra tutti, l'Oreficeria di Valenza si è distinta per la crescita rilevante delle esportazioni nell'ultimo decennio: **tra il 2009 e il 2019 le esportazioni sono aumentate di 1,7 miliardi, passando da meno di 400 milioni a 2,1 miliardi**. Negli anni 2017 e 2018 il distretto è stato il maggior esportatore in Italia, superando Arezzo. Il 2019 ha visto una sostanziale parità in termini di export tra i due distretti.

Export

Fig. 1 – Le esportazioni dei distretti orafi italiani (milioni di euro)

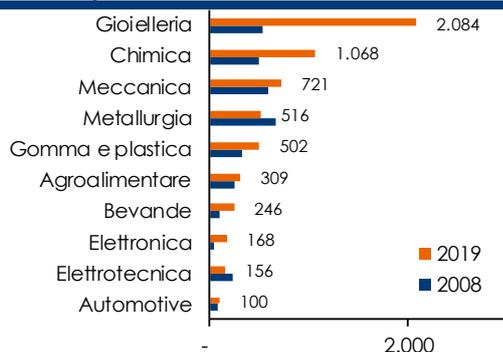


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

La presenza del distretto orafico di Valenza rappresenta il tratto distintivo dell'industria alessandrina, nonostante il territorio presenti una buona diversificazione produttiva con presenza rilevante anche di altri settori (come Chimica, Meccanica e Metallurgia e Vitivinicolo). La specializzazione nella gioielleria condiziona fortemente le esportazioni: tra il 2008 e il 2019 si è registrato un aumento delle vendite dall'estero pari a 2,6 miliardi di euro (+68,5%), balzo attribuibile per quasi il 60% all'oreficeria. Anche la propensione all'export, particolarmente spiccata (che supera il 56% vs 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia) è sostenuta dalla presenza del distretto, dal momento che un terzo delle esportazioni alessandrine sono attribuibili alla gioielleria.

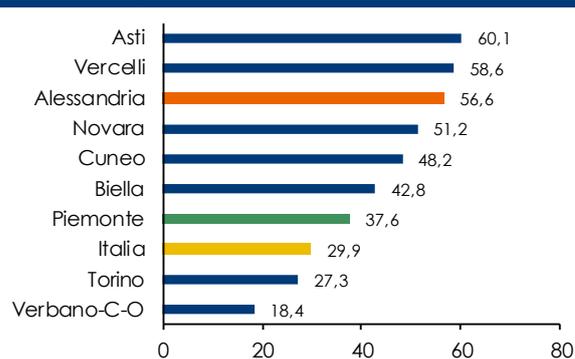
L'importanza del distretto orafico per la provincia di Alessandria

Fig. 2 – Esportazioni della provincia di Alessandria per settore (milioni di euro)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3 – Propensione all'export delle province piemontesi (export/valore aggiunto in %, 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

L'Oreficeria di Valenza può vantare un tessuto produttivo di grande qualità. La patrimonializzazione è alta (45,5%) e nettamente superiore ad Arezzo (29,8%) e Vicenza (34,5%). Si tratta di un dato importante, che ha sicuramente consentito alle imprese del distretto di affrontare con una buona solidità patrimoniale il crollo dei consumi causato dalla pandemia. I margini operativi netti in percentuale del fatturato sono pari al 7,8%, più del doppio rispetto agli

La qualità del tessuto produttivo

altri due distretti italiani (3,4% per Vicenza e 3,3% per Arezzo). Il costo del lavoro per addetto è lievemente più elevato rispetto agli altri distretti (31.500 euro vs circa 29.000 euro), ma il valore aggiunto per addetto è maggiore di quasi 10.000 euro (50.500 euro vs circa 41.000).

Tab. 3 – Dati di bilancio dei distretti orafi a confronto (anno 2019, valori mediani)

	Valenza	Vicenza	Arezzo
Le principali voci del conto economico in % fatturato)			
Acquisti netti	39,3	54,6	55,8
Costi per servizi e godimento beni di terzi	25,4	20,0	21,4
Costo del lavoro	19,4	14,1	14,1
Ammortamenti in immobilizzazioni materiali	0,9	1,0	1,1
Valore aggiunto	31,7	21,3	20,7
Imposte	1,4	0,7	0,7
EBITDA	9,2	4,9	5,1
La composizione dello stato patrimoniale (in % del totale attivo)			
Totale immobilizzato, di cui:	7,8	15,5	15,2
Immobilizzazioni immateriali	0,2	0,2	0,2
Immobilizzazioni materiali	5,4	9,2	11,2
Totale attivo corrente	92,2	84,5	84,8
Disponibilità liquide	4,3	5,7	6,2
Totale capitali permanenti	66,8	56,7	52,5
Totale passivo corrente	33,2	43,3	47,5
Patrimonio netto	45,5	34,5	29,8
La competitività			
Totale attivo (var. %)	6,0	3,5	4,5
Fatturato (var. %)	4,7	5,7	7,6
MON in % del fatturato	7,8	3,4	3,3
Tasso di rotazione capitale investito	91,0	153,4	140,1
ROI	7,1	5,7	5,6
Valore aggiunto per addetto (migliaia €)	50,5	41,6	40,4
Costo del lavoro per addetto (migliaia €)	31,5	28,7	28,7
Dimensione aziendale (fatturato in milioni €)	1,7	2,2	1,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISID

Il distretto si colloca al primo posto tra i distretti italiani per presenza di imprese che nel triennio 2017-19 si sono distinte positivamente in termini di redditività, crescita, solidità patrimoniale e aumento della forza lavoro: il 22% delle imprese del distretto Orafo di Valenza ha mostrato di avere queste caratteristiche, una quota molto alta se confrontata con l'Oreficeria di Arezzo (7%), l'Oreficeria di Vicenza (10,2%), la media dei distretti del settore moda italiani (8,3%) e la media dei distretti piemontesi (13,5%)¹.

Il distretto investe molto per conservare la propria posizione di leadership a livello nazionale e internazionale, a partire dalla formazione del capitale umano.

Favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio è un obiettivo comune per le imprese di Valenza che nel 2018 hanno dato il via alla Fondazione "**Mani Intelligenti**", con lo scopo di formare nuove generazioni di maestri orafi dando vita a un polo di talenti nel valenzano. Anche Bulgari, la maggior impresa del distretto, sta facendo la sua parte. Con l'apertura del nuovo stabilimento di Valenza, una delle più grandi manifatture di gioielleria d'Europa, avvenuta a marzo 2017, ha lanciato una vera e propria

La formazione

¹ Analisi svolta su un campione di 65.254 imprese manifatturiere, di cui 17.455 distrettuali e 47.799 non distrettuali, con le seguenti caratteristiche: limiti di fatturato: 2017 > 400 mila euro; 2018 e 2019 > 150 mila euro; variazione fatturato 2017-2019 > 7%; variazione fatturato 2018-2019 > 0%; EBITDA margin 2018 > 6%; EBITDA margin 2019 > 8%; variazione addetti nel periodo 2017-2019 > 0 o non disponibile (sono state considerate anche le aziende per le quali non erano disponibili le informazioni sugli addetti); patrimonio netto su totale passivo 2019 > 20%; aziende non "in liquidazione"; aziende "investment grade" o "intermedi" per il gruppo Intesa Sanpaolo (rating I-M, unrated o con rating non attribuito). Le imprese appartenenti al distretto Orafo di Valenza sono 121. Per una trattazione più approfondita si rimanda al box "Le imprese distrettuali champion per redditività e crescita" del tredicesimo Rapporto Economia e finanza dei distretti industriali.

scuola di formazione interna all'Azienda, la **Bulgari Jewellery Academy** per valorizzare le competenze professionali dei dipendenti creando al contempo opportunità di lavoro. I maestri orafi trasmettono le proprie conoscenze a giovani professionisti, facendo leva sulla creatività, sulla condivisione delle conoscenze e sulla valorizzazione del talento. Bulgari collabora con Adecco nel coinvolgimento delle principali scuole orafe italiane con un percorso che si sviluppa in tre fasi chiave: *workshop* di presentazione dell'azienda alle scuole; attività di selezione dei candidati e definizione di eventuali supplementi formativi; assunzione e formazione (dei finalisti) all'interno della Jewellery Academy. L'azienda partecipa inoltre all'iniziativa IME (Istituto dei Mestieri d'Eccellenza), un programma di formazione professionale indetto dal gruppo LVMH pensato per aiutare i giovani d'età compresa tra i 18 e i 29 anni.

La congiuntura 2020

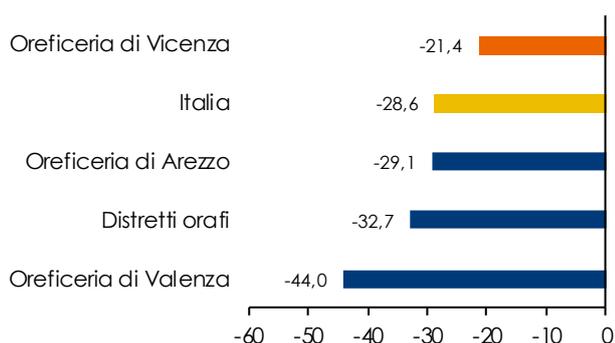
Nel 2020, il settore orafa italiano è stato severamente colpito dalla crisi, registrando uno dei risultati peggiori all'interno del manifatturiero italiano con la produzione che si è contratta del 27,6% (contro il -11,7% del manifatturiero) ed il fatturato del 23,6% (contro il -11% del manifatturiero). Pesa la brusca caduta della domanda mondiale di gioielli in oro (-33,5% nella media del 2020 secondo i dati WGC in tonnellate) che ha portato ad una contrazione dell'export italiano di entità paragonabile (-31,2% in valore e -29% in quantità)².

In questo contesto, le esportazioni del distretto Orafo di Valenza nel 2020 si sono dimezzate, con una **contrazione del 44%** (pari a -918 milioni di euro), la più intensa tra i distretti piemontesi. Il distretto ha subito i maggiori arretramenti sui mercati esteri anche rispetto agli altri distretti orafi: Oreficeria di Arezzo -29,1% e Oreficeria di Vicenza -21,4%. Alla fine del 2020 il valore delle esportazioni del distretto è tornato ai livelli del 2014 (1,2 miliardi di euro). La forte crescita degli invii verso l'Irlanda, divenuto il primo partner commerciale del distretto con un peso del 25% e motivati dallo spostamento della logistica dalla Svizzera a Dublino di un importante operatore multinazionale localizzato nel distretto, non è stata sufficiente a controbilanciare i pesanti decrementi registrati negli altri mercati: Svizzera (-75%), Francia (-35%), Stati Uniti (-55%), Hong Kong (-29%).

L'andamento del settore orafa italiano

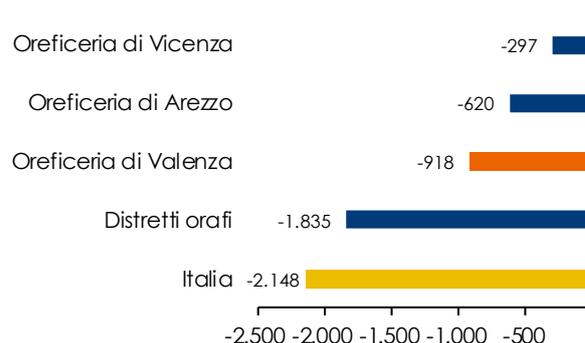
Export

Fig. 4 – Andamento delle esportazioni di gioielleria, bigiotteria e lavorazione pietre preziose nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 5 – Andamento delle esportazioni di gioielleria, bigiotteria e lavorazione pietre preziose nel 2020 (differenza rispetto al 2019, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

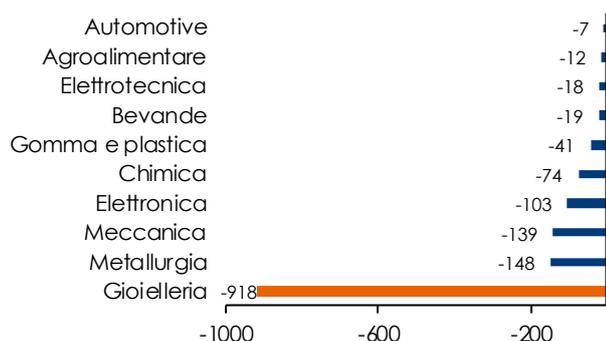
Lo strettissimo legame tra l'andamento del distretto orafa e l'andamento dell'intera provincia, si è evidenziato anche nel 2020, quando l'alessandrino, con un calo dell'export del 24,4%, per 1,6 miliardi, si è posizionato all'ultimo posto tra le province piemontesi, insieme a Biella anch'essa

Gli effetti sulla provincia di Alessandria

² Stefania Trenti e Daniela Corsini, "Focus sul settore orafa italiano", nota trimestrale marzo 2021, Intesa Sanpaolo.

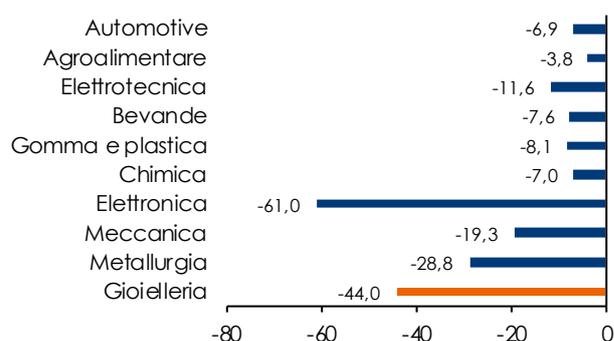
specializzata nel settore Moda. Oltre alla Gioielleria (-918 milioni di euro, pari al 44%), hanno influito negativamente anche gli arretramenti della Metallurgia (-148 milioni di euro, pari a -28,8%), della Meccanica (-139 milioni di euro, pari a -19,3%) e dell'Elettronica (-103 milioni di euro, pari a -61%).

Fig. 6 – Andamento delle esportazioni della provincia di Alessandria per settore nel 2020 (milioni di euro, differenza rispetto al 2019)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per differenza di export rispetto al 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 7 – Andamento delle esportazioni della provincia di Alessandria per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 digit, altri a 3. L'ordinamento è per differenza di export rispetto al 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Nonostante la congiuntura particolarmente negativa vissuta nel 2020 che ha coinvolto pesantemente tutti i beni di tipo voluttuario, la situazione sembra avviarsi su un sentiero di graduale e lento recupero per l'Oreficeria italiana, trainata da uno scenario internazionale in miglioramento. In particolare, le attese vedono un recupero intenso dell'economia USA, che torna ad essere uno dei mercati più interessanti per il gioiello Made in Italy, ma le attese sono di un recupero anche di altri importanti sbocchi, dalla Cina all'India. La situazione sul mercato interno appare, invece, più critica, condizionata dai vincoli sulla capacità di spesa delle famiglie italiane e da un ritorno alla normalità lento e incerto per quanto riguarda i flussi turistici in entrata nel nostro Paese. La qualità del tessuto industriale dell'Oreficeria di Valenza, dopo aver sostenuto il distretto anche in una fase così critica, potrà tornare a esprimere le sue potenzialità, soprattutto sui mercati internazionali.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------